

## Tasso di occupazione al 62,3% È il valore più alto di sempre

*Lavoro. Ma pesa il gender gap: 71,1% gli uomini e 53,4% le donne. Tasso di disoccupazione sotto il 7% dopo 15 anni. Nuove assunzioni soprattutto tra gli over 50.*

*Bene i contratti stabili*

Claudio Tucci

Il mercato del lavoro ad aprile continua a registrare numeri positivi. Sul mese, l'Istat ha contato 84mila occupati in più (62mila sono donne). Sull'anno, cioè aprile 2024 su aprile 2023, i lavoratori in più sono oltre mezzo milione, 516mila per la precisione; e di questi ben 444mila sono permanenti, vale a dire a tempo indeterminato.

Nei 12 mesi gli occupati a termine sono scesi di 82mila unità. Gli indipendenti sono in crescita di 154mila posizioni (sul mese +31mila). Il tasso di occupazione ha segnato così un altro record, siamo al 62,3%, il valore più elevato di sempre (ma se tra gli uomini siamo al 71,1% per le donne ci fermiamo al 53,4%, quasi 18 punti in meno). In numeri assoluti, in Italia, ad aprile, ci sono quasi 24 milioni di occupati (23.975.000); ben 15.940.000 sono a tempo indeterminato (un nuovo record), 2.880.000 a termine, 5.156.000 sono gli autonomi.

Un'altra buona notizia è che, dopo oltre 15 anni, il tasso di disoccupazione è sceso sotto la soglia del 7%: ad aprile ha raggiunto il 6,9% (per trovare un dato simile occorre tornare indietro a dicembre 2008). In un mese ci sono 55mila persone in cerca di lavoro in meno. Ma a livello Ue il tasso di disoccupazione è al 6% (6,4% nell'area Euro). Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è rimasto stabile al 20,2%, stesso valore registrato a marzo, al livello più basso da febbraio del 2008 (20,2%). Il nostro Paese, a livello internazionale, resta però tra i fanalini di coda, e soprattutto siamo distanti anni luce da paesi nostri competitor, come la Germania, che ha un tasso di disoccupazione giovanile in calo al 5,8%, complice anche il sistema di formazione duale che qui da noi si sta (con fatica) tentando di rilanciare.

I dati provvisori diffusi ieri dall'Istat (mese di riferimento: aprile 2024) segnano una sostanziale stabilità del numero di inattivi (+5mila unità), tra cui si annoverano gli scoraggiati. Ma questo risultato è la sintesi dell'aumento registrato tra gli uomini e i 25-34enni e la diminuzione osservata tra le donne e le altre classi d'età. Il tasso di inattività si mantiene stabile al 33,0%. Rispetto ad aprile 2023 sono in calo sia il numero di persone in cerca di lavoro (-11,8%, pari a -236mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,3%, pari a -166mila persone).



Guardando all'età, l'occupazione, ad aprile, cresce ovunque, tranne per i 25-34enni (-26mila unità). In questa fascia scendono anche i disoccupati (-16mila persone), ma salgono gli inattivi (+47mila). Una spia rossa. E ancora: su base annua, la gran parte dei 516mila occupati in più sono over 50, ben 359mila (gli under 35 sono molti meno).

Per il governo, i dati dell'Istat sono «una bella notizia - ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Sono incoraggianti i numeri sui giovani under 25 e le donne, che costituiscono i target prioritari delle nostre politiche attive». Commenti positivi sono arrivati anche da Walter Rizzetto (Fdi), che ha parlato di «rinascita del lavoro»; e dall'ufficio studi di Confcommercio: «Siamo di fronte a un mercato del lavoro molto dinamico, che prosegue la fase di espansione, che dura ormai da oltre tre anni». E se per il presidente della Cna, Dario Costantini, i buoni risultati sull'occupazione «sono anche merito di artigiani, micro e piccole imprese». Ma attenzione a donne e giovani; per Mattia Pirulli (Cisl) è positiva «la crescita dell'occupazione stabile, ma si rafforzino formazione e politiche attive».

Di diverso avviso Maurizio Landini (Cgil) secondo cui «bisogna guardare la qualità dell'occupazione, abbiamo milioni di lavoratori poveri e precari». Secondo uno studio Inapp nel 2022 il 43% degli ingressi nel lavoro sono stati atipici o informali. Nel 2011 erano al 18,7 per cento.

Per gli esperti i dati Istat sono buoni. Ma i lavoratori sono sempre più anziani. «Se analizziamo gli occupati per fascia d'età vediamo come due su tre siano tra i 50 e i 64 anni e solo uno su cinque sotto i 35 anni - ha chiosato Francesco Seghezzi, presidente Adapt -. I dati sono complessivamente positivi ma ci raccontano di una pelle del mercato del lavoro che sta invecchiando, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare nel futuro breve, quando questa generazione andrà in pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA